



LA SFIDA GLOBALE

EUROPA, I TRE MERCATI UNICI CHE MANCANO

ANDREA MONTANINO — P. 23

EUROPA, I TRE MERCATI UNICI CHE MANCANO

ANDREA MONTANINO

Nella classifica delle prime 30 aziende più innovative nel 2018, la rivista Forbes include una sola azienda europea (Hermès); tra le prime 100 solo una è italiana (Luxottica). La classifica è dominata da aziende americane e asiatiche in quanto le aziende europee rimangono di dimensioni ridotte: partono bene ma poi si perdono per strada. Un esempio significativo è quanto avvenne negli Anni 90, quando la finlandese Nokia e la svedese Ericsson sconfissero l'americana Motorola nel settore della telefonia mobile: oggi sono invece Apple e Samsung a occupare la gran parte del mercato, e i produttori europei hanno quote assolutamente marginali.

Per sviluppare aziende globali serve innanzitutto un ampio mercato interno. Così come il mercato interno è rilevante per commercializzare il proprio prodotto. Lo hanno capito gli inglesi, tant'è che la loro maggiore preoccupazione post-Brexit è proprio l'accesso al mercato europeo; da noi, c'è ancora poca consapevolezza anche se ogni giorno lavorativo escono dagli stabilimenti italiani diretti verso l'Europa l'equivalente di un miliardo di euro di beni, 250 miliardi di euro l'anno.

Chi si candida per il prossimo Parlamento europeo dovrebbe dire in modo chiaro che intenzioni ha nei confronti di questo mercato interno, che rimane incompleto e non esprime tutte le sue potenzialità. Quando la Commissione Juncker si insediò, indicò esplicitamente tra i suoi obiettivi la creazione di un mercato unico digitale e di un mercato unico dell'energia. Ben presto si affiancò a questi due obiettivi quello di un mercato unico dei capitali. Non sono questioni da tecnici perché la direzione che prenderà l'integrazione europea sul digitale, sull'energia e sui capitali cambierà le prospettive economiche dei cittadini europei.

Il mercato unico dei capitali non esiste, e si vede bene nei numeri. Nel complesso dell'euro-area, i mercati di Borsa e quelli obbligazionari rappresentano circa il 150 per cento del Pil europeo, a fronte del 260 per cento degli Stati Uniti: andando incontro ad anni di credito bancario più selettivo, l'accesso a capitali alternativi sarà una leva

fondamentale di sviluppo. Il mercato unico dei capitali, rendendo più omogenee le regole per accedere a finanziamenti diversi da quelli bancari, darebbe più opportunità di sviluppo alle aziende, creando maggiori posti di lavoro. I grandi investitori potrebbe portare in Europa più capitali avendo a disposizione un mercato ampio, piuttosto che avere a che fare con 27 regole diverse, una per ogni Stato europeo.

Il mercato unico digitale dovrebbe armonizzare le regole per i servizi digitali e rendere più sicura l'Europa: con circa 20 miliardi di apparecchi collegati alla rete Internet nel mondo, la velocità di propagazione di un attacco cibernetico è tale per cui soltanto sistemi di protezione efficaci possono avere qualche possibilità di resistere ad attacchi. Secondo EuroPol, il costo dei crimini digitali in Europa è superiore ai 300 miliardi di dollari all'anno ed è destinato ad aumentare. Con tali costi, e con la frammentazione di regole, l'Europa non può certo competere con mercati ben più integrati come quello americano, dove infatti si sono sviluppate la quasi totalità delle aziende dell'economia digitale.

Il mercato unico dell'energia è il terzo tassello di integrazione che non si può più procrastinare: l'euro-area importa più del 60 per cento del suo fabbisogno energetico e l'energia rappresenta quasi un quinto di tutte le importazioni del continente, con un costo di circa 400 miliardi di euro l'anno. La certezza degli approvvigionamenti energetici è sempre nelle mani di operatori che potrebbero sfruttare la posizione dominante a fini geopolitici e l'energia è in media ben più cara di quella a disposizione delle aziende che operano in altre parti del mondo, Stati Uniti in primis. Arrivare a una piena interconnessione delle reti di trasporto e a regole veramente uniche potrebbe favorire un continente che in gran parte non ha a disposizione fonti energetiche proprie.

Continuare ad accumulare ritardi in queste aree rischia di compromettere la capacità innovativa del continente, la sua competitività e in ultima analisi le prospettive



Peso: 1-2%, 23-26%



ve di crescita di lungo periodo. Quale saranno le proposte durante la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo? —

CC BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**ACCUMULARE RITARDI
IN QUESTE AREE
PUÒ COMPROMETTERE
LA CAPACITÀ INNOVATIVA
DEL CONTINENTE**



Peso:1-2%,23-26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.